

## ALLEGATO 1

### Attività

Esiste una relazione tra la “conversione” di Giovanni Verga alla poetica del Verismo e l’affacciarsi della “questione meridionale” nel dibattito della neonata opinione pubblica nazionale: si realizzano negli stessi anni ed è legittimo pensare che sia stata la seconda ad influenzare lo scrittore.

È la già citata distanza tra il Paese reale, quello della complessa e immobile società siciliana, e il Paese legale: quello del nuovo Stato nazionale, e delle sue leggi; per i contadini e i pescatori siciliani, come per i personaggi del romanzo verghiano, quello del Regno che sottrae i figli per mandarli a morire come soldati in guerre lontane e ignote.

Giovanni Verga coglie dunque lucidamente questo aspetto, della distanza tra il nuovo Stato e i suoi cittadini, i quali si percepiscono, nella migliore delle ipotesi, alla stregua di sudditi di un regno straniero; l’autore de “I Malavoglia” potrebbe così essere posto all’inizio di una particolare linea della nostra narrativa, che insistendo sul tema della “questione meridionale” ne analizza le implicazioni e le molte sfaccettature: come fanno ad esempio Carlo Levi in “Cristo si è fermato ad Eboli”, e più recentemente Roberto Saviano, indulgiando sulle condizioni che permettono il proliferare della criminalità organizzata, in “Gomorra”.

Saviano compie un viaggio documentato e straordinariamente ricco di dettagli in un ambito del quale si crede di conoscere molto dalla cronaca, ma che, in realtà, ha radici, portata e risvolti sconvolgenti. Il romanzo è costruito su fonti primarie, scritte e orali, è un’inchiesta ed è un romanzo. Nei toni e nei termini non è solo una denuncia civile, ma anche una preziosa ricostruzione di ambienti, logiche, meccanismi che portano il lettore in un vortice di riflessioni e collegamenti.

Come Verga, concepisce il “documento” letterario come un oggetto capace di comunicare in maniera oggettiva, e perciò efficace, una realtà senza filtro, senza mediazioni; in grado di arrivare al lettore come un’immagine limpida di fronte alla quale ciascuno possa farsi un’idea senza che il narratore la suggerisca. Così Saviano sostiene che la scrittura sia come un coltello, che deve essere usato per squarciare il velo delle menzogne della scrittura giornalistica e che abbia una funzione civile.